

# CIRCOLAZIONE SOSTENIBILE

Valerio Righi

Non viviamo in una “valle di lacrime” ma in una *vasca di smog*. Così infatti si può definire l'ambiente aeriforme che avvolge e permea esseri viventi e cose inanimate in ogni dove, ma soprattutto nella nostra cara val Padana... (Dove, nonostante questo, ci sarebbe più speranza di vita che tra gli agrumeti di Sicilia o nella florida piana di Sibari: misteri della statistica.)

In principio era il Verde, gli esterni, fuori le mura...

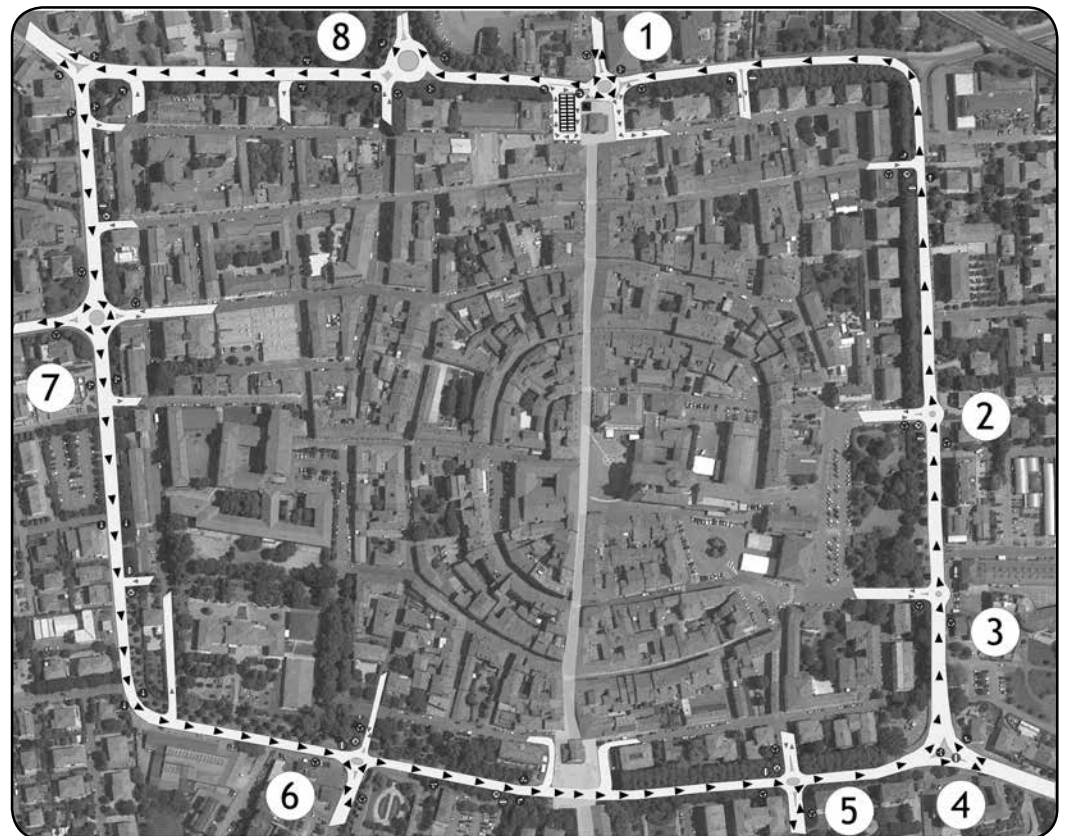
Erano le colline verdi e i monti innevati. Era anche la campagna...

Oggi i nevai si sciolgono per surriscaldamento della Terra e la nostra campagna sta patendo l'aria stagna e inquinata. Causa una attività ed un dinamismo industriale sempre meno naturale. La “obbligata” corsa alla super produzione a scapito della qualità ...e così perfino la campagna, genericamente intesa, non è più un ambiente *sostenibile*. Per le sfrenate concimazioni o le irrorazioni antiparassitarie. Per i padani maialifici e le terre limitrofe, costrette ad assumere liquidi organici in overdose... Sì, non si deve generalizzare, siamo in Emilia-Romagna bellezza, ma strada da fare ce n'è ancora tanta per tutti.

E allora come si sostiene questa sostenibilità, dove si trova...

Non in quell'automezzo del servizio pubblico spazzatura che davanti stava aspirando polveri, coriandoli e altre miserie umane e poi dietro, per qualche difetto di tenuta ermetica, rimetteva nell'ambiente tutto quanto aveva aspirato e con gli interessi gassosi. Piccolo aggiornamento della legge di Lavoisier.

Nemmeno si trova in tutte le auto circolanti grazie ad un motore alimentato con combustibili fossili – liquidi o gassosi – più o meno raffinati. Quando sentiamo e vediamo i gas di scarico fuoriuscire dai tubi di scappamento dovremmo avere la stessa reazione che proviamo davanti ad una persona che si caga addosso o per lo meno che fa una gran scoreggia... invece no: la scoreggia non sta bene ma lo scarico dell'automobile sta ancora bene a tutti o quasi tutti.



Abbiamo dati terrificanti sulla qualità dell'aria massacrata dal riscaldamento domestico, da attività produttive e dalla mobilità a scoppio... ma si va avanti così, si consuma troppo e male, si sprecano le ultime risorse fossili e si inquina l'aria che respiriamo: con la produzione industriale, con il riscaldamento e con i trasporti.

Siamo arrivati al punto che, in certi periodi dell'anno, accendere un fuoco in campagna o un caminetto tradizionale

non fa che aumentare l'inquinamento atmosferico: altro che alternativa energetica. Forse per il caminetto basterà un filtro speciale. Ma potremo ancora bruciare la befana o il vecchione senza sensi di colpa?

Il problema dell'aria è quindi enorme e non si risolverà presto, né facilmente. L'Agenzia Regionale per l'Ambiente ha lanciato un "Piano Aria Integrato" per la riduzione delle emissioni da produzioni e consumi di energia. Le case automobilistiche hanno annunciato il prossimo stop alla costruzione di auto a motore diesel: senza garantire il passaggio immediato all'elettrico. Ma se ognuno farà qualcosa, se ogni comunità porterà avanti piccole soluzioni locali, grande sarà il risultato globale.

*"Facciamo qualcosa, ci vorrebbe un'idea."*

In attesa che vengano bandite tutte le auto scroglie e possano circolare solo auto elettriche o comunque a zero emissioni (Dal nord Europa è già in atto una consistente inversione di tendenza rispetto all'Italia dove le auto elettriche rappresentano lo 0,1%), si potrebbe pensare di migliorare la circolazione nelle aree più congestionate. Ad esempio nella nostra Circonvallazione (*Circonvallazione = percorso ad anello attorno alle ex fosse... il "vallo" a difesa del centro abitato*).

Dobbiamo ammettere che nonostante le nuove strade, radiali o tangenziali, il traffico che attanaglia il centro storico è sempre molto sostenuto e in alcune ore del giorno è veramente pestifero. Niente in confronto alle grandi città, ma il nostro modello di città smart potrebbe sperimentare qualcosa di più specifico per rendere più scorrevole e quindi meno inquinante il traffico urbano.

La proposta, non nuova (forse l'abbiamo sentita anche al bar), ma che cerca di recuperare il tempo delle rotonde risoltrici, sta proprio nel trasformare la quadrilatera circonvallazione in una grande rotonda!

Una rotonda di ca 1,5 km a senso unico; senza semafori, con piccole "rotonde" nei punti di intercettazione delle radiali più importanti: via Bologna, via Crevalcore, via Modena, via Cento. Specifiche soluzioni per la viabilità minore. Una "piastra" alla porta di sopra dove il traffico veicolare

deve cedere il passo al pedone/ciclista per l'incrocio con l'Asse Maestro Centro Storico vs Centro Sportivo. Velocità ridotta a 30 km/h, senza stop & go. Forse non si risparmia tanto tempo, ma si dovrebbe risparmiare in scarichi e quindi in salute. I parcheggi esterni alla circonvallazione sono già disponibili. In Borgorotondo solo a piedi, in bici e mezzi autorizzati, come da recente riorganizzazione comunale. Il concetto nuovo deve essere infatti di pensare la viabilità



ROTONDA PORTA GARIBALDI

automobilistica urbana e peri-urbana nel rispetto – e quindi incentivo – della viabilità più "debole" ma sostenibile: ciclistica e pedonale.

Abbiamo già rotonde come in via Budrie o in via Bologna che sono state pensate esclusivamente per il traffico automobilistico. Lì il ciclista si deve arrangiare e rischia di grosso. Ora si deve fare meglio. Progettare una sede stradale urbana che rispetti le gerarchie di rischio: il pedone rispetto al ciclista e il ciclista rispetto al veicolo a motore. Poi sarà come un valzer... sempre in tondo, sempre in tondo. E se ti gira la testa? Fermati o vai a piedi, in bici ...in libertà!

Ci sono proposte simili per centri abitati di maggiori dimensioni, ma è difficile paragonare il nostro problemino con i sistemi delle grandi arterie metropolitane.

Ma mentre io sto qui a fantasticare e sproloquiare, "quel gran genio del mio amico" Giovanni ha già fatto, quasi in tempo reale, una traduzione grafica del progetto "Circonvallazione rotonda". Ok, ma almeno il computo metrico lasciamolo all'Ufficio Tecnico Comunale. Tanto per coinvolgerli un po'...